

## LIBRI E RIVISTE

DE MEO G., *Saggi di statistica economica e demografica sull'Italia Meridionale nei secoli XVII e XVIII*, Roma (Istituto di Statistica della Università), 1962, pp. VIII-311.

Dallo studio di un gruppo di catasti di città meridionali, l'A. trae alcune importanti considerazioni e conseguenze. Per quanto in modo particolare ci interessa, trattandosi di argomento relativo alla storia dell'agricoltura, rileveremo le note dell'A. riguardanti Foggia dove si assiste alla maggiore concentrazione dei redditi. Ivi, la massima prolificità è data dagli artigiani, mentre i braccianti ne danno l'indice minore.

Si rileva poi da un esame comparativo dei catasti (antico del 1620 ed onciario del 1753) come la prima rilevazione abbia dato un terzo dei capi famiglia addetti all'agricoltura, mentre nella seconda essi sono ridotti ad un decimo.

Nel suo lavoro il De Meo studia i catasti di Castellamare di Stabia e di Barletta, centri marinareschi e mercantili, insieme a quelli di Foggia. In un saggio si sofferma sulla situazione di Bari e di Foggia nel « ricambio sociale ».

g. l. m. z.

DELLA MALVA M., *Vieste e la Daunia nel Risorgimento*, Foggia s.a., pagine 224, s.i.p.

Questo libro, dettato da un sacerdote, che, pur non dimentico del suo alto ufficio, ama la storia e la studia con profondità e con amore, merita dunque un cenno. E meriterebbe anzi, molto di più per la serietà con la quale egli si è applicato nello studiare i fenomeni di carattere storico e sociologico di una regione rurale dell'Italia del Sud. Lo spazio — ahimè — ci costringe alla brevità; ma con questo non si vogliono dimenticare, ma invece sottintendere, i meriti della paziente ed accurata ricerca, della stesura limpida, della onestà scientifica del lavoro.

A partire dall'ultimo anno del secolo XVIII, il Rev. Don Marco della Malva, compulsando fonti inedite, ricostruisce le complesse vicende di Vieste e della Daunia. Assai spesso gli studi di storia locale proseguono impentriti nell'oblio di fonti e letteratura di carattere meno particolareistico; ma a questo pericolo l'A. ha ovviato con la sua solida preparazione culturale. La sua prosa si sofferma sul quadro di una società rurale e cittadina e consente al lettore di formarsi una idea precisa e veritiera del complesso di avvenimenti ivi illustrati.

g. l. m. z.

GIACHERO M., *Note sull'editto calmiere di Diocleziano*, Genova, F.lli Pagano (a cura dell'Istituto di Storia Antica della Università), 1962, pp. 50 s.i.p.

Dopo aver esaminato il significato storico e sociale dell'editto, che, come è noto venne a peggiorare le cose sia per il carattere contraddittorio delle disposizioni che per il difetto fondamentale dovuto alla scarsa conoscenza delle leggi economiche, l'A. si preoccupa di riconoscere le persone cui esso era diretto, e da un esame del « frammento italiano » e del « capitolo sui noli », si persuade trattarsi degli abitanti delle regioni orientali dell'Impero. La conclusione è la seguente: « sul piano pratico il provvedimento normalizzatore dei prezzi si rivelò inefficace, le merci sparirono, i mercati si vuotarono, il sangue delle vittime suggellò l'insuccesso ».

g. l. m. z.

PISCITELLI S., *Sul Volturmo durante la ritirata tedesca*, Napoli, Arti Grafiche « La Nuovissima », s.a. (edizione fuori commercio), pp. 38.

Queste memorie accorate e serene dettate da un noto avvocato del foro partenopeo, possono certamente concorrere ad una ricostruzione umana del dramma italiano conclusosi or sono vent'anni. Con dignità letteraria, ma anche con scrupoloso rispetto alla verità (che è quanto si ricerca nella storia) il barone Piscitelli narra le vicende della sua campagna — il feudo di Amorosi — inquadrandole nella cronistoria della martoriata Campania. Ne riesce così una puntuale rievocazione che fornirà allo storico di domani una fonte esatta, un diario vivo e sincero, un documento, insomma. Ed è quanto si chiede di meglio, al di sopra delle passioni di parte, al di fuori di pregiudizi, ma in attenta osservazione del mondo intimo e di quello che circonda lo scrittore (ed è nella sua semplicità il vero mondo rurale) per potere in un domani ricostruire il mosaico delle vicende di un popolo e di una regione.

g. l. m. z.

*Evoluzione e problemi del mondo rurale* (Atti dell'Incontro Internazionale dei cattolici sulla vita rurale, 3-9 settembre 1962), Roma, Libreria Editrice Ancona, 1963, pp. 286, s.i.p.

Il tema del convegno, il nome dei relatori, il valore della organizzazione — cui tanta opera diede Mons. Luigi G. Ligutti, Osservatore Permanente della Santa Sede presso la F.A.O. — costituiscono già un richiamo al lettore di questo volume, sia che egli si trovi immerso nella vita rurale come assistente spirituale ed operatore economico, sia che egli, non certo con distacco, ma in differente posizione, debba osservare altri aspetti, sociologici, economici, o storici del problema agrario.

Tutto ciò si presta con indiscussa efficacia ad un ripensamento, ad una considerazione del mondo rurale, ai quali, ad esempio Mario Ban-

dini (p. 126) porta un contributo umano di studio relativo ai fenomeni verificatisi nella seconda metà del XVIII.

g. l. m. z.

DAL PANE L., *La questione del commercio dei grani nel Settecento toscano*, Bologna, Libreria Universitaria L. Tinarelli, 1964, pp. LXII + 250.

Già nel 1962, il prof. Dal Pane aveva pubblicato presso « Vita e Pensiero » i suoi volumi su « La questione dei grani nel Settecento in Italia », dedicando il primo alla parte generale ed alla Toscana. Alcune di quelle pagine si ritrovano in questo volume arricchito però da una originale introduzione e da molti altri capitoli che riguardano le riforme e le dottrine economiche in Toscana sotto la Reggenza Lorenese (1737-1765) ed in particolare quella frumentaria, con la difesa della libertà del commercio dei grani nel quadro del movimento di opposizione contro le suddette riforme.

Il problema viene innanzitutto chiarito con una aperta visione della legislazione annonaria e della sua teorizzazione nel periodo che precede la Rivoluzione Francese e si afferma che esso « non può fondarsi in prevalenza sulle affermazioni ideologiche dei novatori ». Le istituzioni, il pensiero degli economisti, il legame tra la riforma frumentaria e le altre riforme del Settecento, e più propriamente il movimento riformatore, di cui già l'A. studiò in un magistrale lavoro le caratteristiche e le vicende nello Stato Pontificio, aiutano a comprendere la portata dell'argomento studiato, questa volta, nella « terra classica della libertà economica nel secolo XVIII ».

g. l. m. z.